

**Oggi al Csm  
A Palmi  
giustizia  
bloccata**

ROMA. Ancora emergenza per la giustizia in Calabria. Gli uffici giudiziari di Palmi, una sede di frontiera contro la criminalità organizzata, sono alla paralisi. Il procuratore della Repubblica Agostino Cordova, dopo innumerevoli appelli rimasti senza esito, minaccia di andarsene.

Stamane il «plenum» del Csm affronta la questione di Palmi sulla base di una relazione preparata dal comitato Antimalfa di palazzo dei Marzulli. È l'estremo tentativo di scongiurare, attraverso l'indicazione di una serie di interventi urgenti, una vera e propria resa dello Stato alla mafia.

A Palmi accade infatti che alcuni giudici, concluso il periodo di tirocinio, chiedono e ottengono il trasferimento ad altre sedi; contemporaneamente, i nuovi posti messi a concorso non trovano candidati.

Agostino Cordova ha lavorato in questi anni in prima linea contro le cosche. Ora, privo di collaboratori e di mezzi, chiede il trasferimento. E il Csm cerca oggi, con un intervento dell'ultima ora, di evitare una sconfitta clamorosa di fronte al crimine.

**NEL PCI**

Convegni. I senatori del gruppo comunista del Senato sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi giovedì, ore 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alla seduta di oggi giovedì.

Organizzazione. Oggi alle ore 9.30 presso la Direzione si svolgerà la riunione della Commissione nazionale di organizzazione. All'ordine del giorno: 1) impostazione e lancio campagna elettorale; 2) verifica sullo stato di realizzazione del progetto '89 per la gestione della campagna elettorale; 3) preparazione consultazioni primarie.

Torino. «Un nuovo partito di massa» di progetto, di ispirazione socialista, è il titolo della conferenza di organizzazione della Federazione comunista torinese che si svolgerà sabato (ore 9) e domenica al Cinema Romano. Relazione di Claudio Stacchini, intervento conclusivo di Piero Fassino.

**Ansia e irritazione a Pisa  
dopo le decisioni del ministro  
sul destino della torre pendente  
Oggi Prandini risponde alla Camera**

**Non crolla, ma perché l'allarme?**

Si scioglierà questa mattina il mistero della Torre di Pisa? Alle 9 il ministro dei Lavori pubblici riferirà in commissione alla Camera le ragioni che lo hanno spinto al grido d'allarme che ha fatto tremare la torre e i pisani. Ma in città nessuno crede all'emergenza sbanderata dal ministro e intanto domenica quasi tremila turisti si sono avventurati sotto i bianchi archi fino alla cima, attraverso i 294 scalini.

DALLA NOSTRA INVIATA  
MATILDE PASSA

PISA. Il mistero della Torre di Pisa arriva questa mattina alla commissione Ambiente e territorio della Camera. E lì, il ministro Prandini, su richiesta del deputato comunista Luigi Bulleri, spiegherà le ragioni che lo hanno portato ad assumere quelle clamorose conclusioni sulla torre pendente. Ovvero, chiusura al pubblico, inizio immediato dei lavori di consolidamento a base di iniezioni di cemento, cinture d'acciaio per fissare la torre e via progettando. Ma è a Pisa che lo aspettano con ansia e irritazione. Perché,

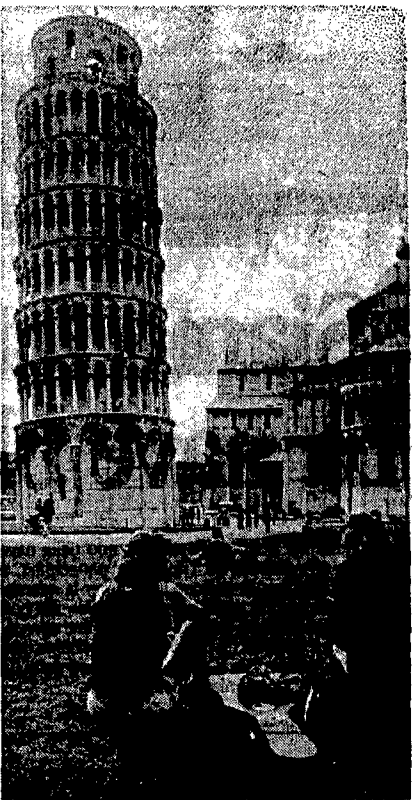
nella città simbolo di questo miracolo dell'architettura e di questa sfida alle leggi della statica, non mandano giù che si siano prese clamorose decisioni senza avvertire nessuno: e il sindaco Agostino Grandi e il presidente dell'Opera del duomo, che è anche proprietaria della torre campanaria, e gli esperti che, a vario titolo in questi anni si sono occupati della torre pendente. A Pisa Prandini si presenterà, ma non si sa ancora quando. In città, intanto, continuano a fioccare le proteste. L'altro ieri

c'è stata una mozione del dipartimento di storia delle arti dell'Università di Pisa. C'è allarme per le «cure» proposte dalla commissione del ministero dei Lavori pubblici. C'è sconcerto per il fatto che un monumento così importante per la storia dell'arte e dell'architettura cada sotto l'esclusiva tutela del ministero dei Lavori pubblici, senza che quelli per i Beni culturali possa avere alcuna voce in capitolo. E proprio il ministro dei Beni culturali, Facchini, parlando lunedì scorso a Firenze, ha ricordato che la stabilità della torre è di esclusiva competenza dei Lavori pubblici, ma che si formerà un organismo interministeriale per superare la separazione. Gli storici dell'arte denunciano ancora il silenzio del ministero in questi anni: dal 1979 i Lavori pubblici non rendono noti i dati di stabilità della torre, né gli studi effettuati nel frattempo. Un gelosissimo e inspiegabile ri-

serbo sembra chiudere i misteri della torre nei cassetti della burocrazia. Sempre la cronaca registra una dura presa di posizione del Consiglio provinciale e denuncia il metodo centralistico impostogli in questa singolare vicenda. Ma perché singolare? Perché a Pisa nessuno crede che, per l'ardita costruzione di ser Bonanno (cominciata nel 1174, interrotta a metà per cedimento del terreno, ripresa e portata a termine nel 1275 da Giovanni De Simone) sia davvero scoccata l'ora X. «Secondo i dati raccolti negli ultimi sessant'anni il punto critico verrà raggiunto fra 230 anni», dice Giuseppe Toniolo, presidente dell'opera del Duomo. Cosa è successo allora per rendere così impellente l'intervento sulla torre? Non si sa. Di certo c'è che, dal dopoguerra ben sette commissioni si sono alternate al capezzale del più suggestivo campanile del mondo. L'ultima, quella

Travaglini, consigliò interventi sulla falda acquifera, la vera minaccia da sempre alla solidità della torre. «Perché quel lavoro non è stato mandato avanti?», chiede Luigi Bulleri. I misteri del Bel Paese, dove i monumenti non solo si devono guadagnare da vivere, ma devono far vivere anche milioni di persone e di imprese. «Non saremo certo noi a bloccare un intervento sulla torre», commenta Gino Nunes, vicesindaco comunista di Pisa - ma non capiamo l'emergenza. E non vorremmo che dietro questa parola si nascondessero operazioni tipo quelle per i mondiali. Ovvero leggi speciali sottratte a qualsiasi controllo, o concessioni di lavori che poi vanno avanti per anni e anni.

La città ha paura che per ragioni che nulla hanno a che vedere con la cultura, si ingabbi la torre. A parte le perdite per il turismo, per altro a detta degli operatori non rilevanti visto che si tratta di un turismo giornaliero, mette paura chiudere la fonte di reddito rappresentata dall'ingresso ai 294 scalini a spirale che portano su uno dei luoghi più suggestivi d'Italia. Sono due miliardi e mezzo l'anno che finiscono nelle casse dell'Opera del duomo. Da qui partono verso i monumenti della piazza dei Miracoli e costituiscono la linfa vitale del museo. «Se dovremo chiudere, chiuderemo, ma allora si dovrà chiudere proprio tutto», sbotta Giuseppe Toniolo, esaurito da tante polemiche. «La cosa che più ci piace in tutta questa vicenda - dice Massimo Carmassi, l'architetto che ha appena finito di restaurare il Teatro Verdi di Pisa - è che in quarant'anni non si sia ancora trovato un modo convincente per intervenire». Tra 25-30 giorni l'assemblea generale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici prenderà comunque una decisione definitiva.



Una veduta di Campi dei Miracoli a Pisa

**Il nuovo processo, appena varato e in fase di rodaggio, rivela i primi inconvenienti  
A Milano un senegalese è finito in manette due volte per lo stesso reato**

**Il pretore lo libera, il pm lo arresta**

Esordio kalfiano per il nuovo processo penale a Milano: un senegalese, catturato e processato a tempo di record per avere pestato un poliziotto, si è visto liberare dal pretore e subito dopo riarrestare per ordine di un sostituto procuratore. Lo stesso reato qualificato dal pretore in «lesioni» per la Procura è diventato «tentato omicidio». Chi ha ragione? Il senegalese, intanto, resta a San Vittore.

LUCA FAZZO

MILANO. Ba Babacar, ventunenne di Dakar, alla fine del processo ci aveva dato appuntamento per il pomeriggio. Il tempo di tornare in questura, farsi togliere le manette e firmare i soliti documenti: «Foi ci vediamo in un bar e vi racconto come ho fatto a venire dal Senegal ad infi-

larmi in questo guaio». Ma quell'appuntamento Babacar non è mai arrivato. Quando è tornato in questura, gli hanno comunicato il cambio di programma: altro che liberazione, si torna in cella di sicurezza e da lì, ieri mattina, a San Vittore. Difficile immaginare che

idea si sia fatta il giovanotto della giustizia nostrana: una giustizia che alle due di pomeriggio ordina «in nome del popolo italiano» la sua scarcerazione e alle otto dello stesso pomeriggio decide di respirlo in cella. Non sa, il giovanotto di essere stato la prima cavia per l'applicazione a Milano del nuovo processo penale, né di essere divenuto la vittima della prima - e per certi aspetti clamorosa - sbalanzione «a rodaggio del sistema» dalla riforma. Lo stesso reato, uno sgambetto ai danni di un poliziotto, è diventato l'oggetto per due diversi procedimenti: uno da parte della Procura per lesioni; uno presso il Tribunale per tentato omicidio. Alle fine qualcuno dovrà risolvere il conflitto di compe-

tenza tra le due procure: Babacar, nel frattempo, resta in galera. L'anfiteatro risale alle sei e mezzo di martedì mattina, quando il senegalese si presenta davanti alla questura di Milano. «Mi avevano convocato loro», dice il giovanotto: «Era ubriaco», replicano i poliziotti. Tra Babacar e gli agenti volano parole grosse («scimmione», «viso pallido»), poi si passa alle mani. Ad avere la peggio è un agente di 33 anni, Giovanni Carboni: Babacar gli afferra un piede e lo manda lungo disteso sul marciapiede. Il poliziotto batte la testa e finisce all'ospedale in prognosi riservata.

Babacar viene riportato in questura per firmare le ultime carte, ed è qui che saltano fuori alcuni precedenti contro di lui. Confrontando le sue impronte digitali con quelle del

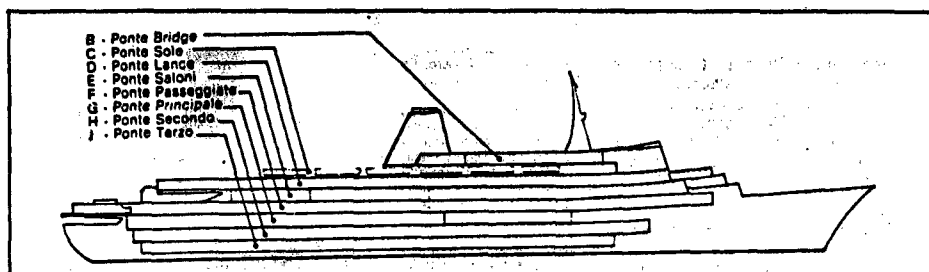
processo: quando entra in aula, il senegalese si trova circondato da una folla di telecamere, giornalisti, giudici e semplici curiosi. Si dichiara studente e incensurato, in Italia da due giorni per trovare degli amici: per il reato di resistenza a pubblico ufficiale viene condannato ad una pena «concordata» di tre mesi, per il reato di lesioni gravi il pretore Luisa Martino rinvia il processo in attesa che si chiariscano le condizioni del poliziotto ferito. La pena di tre mesi viene sospesa e si ordina la scarcerazione dell'imputato. Babacar viene riportato in questura per firmare le ultime carte, ed è qui che saltano fuori alcuni precedenti contro di lui. Confrontando le sue impronte digitali con quelle del

**Obiezione di coscienza  
Don Chiavacci celebra il «rito»  
Oggi regala al fisco libri  
invece che soldi per le armi**

FIRENZE. «Lo Stato, da me, non avrà mai una lira per gli armamenti» aveva detto un anno fa don Enrico Chiavacci, parroco fiorentino e teologo pacifista. Era il suo primo anno da obiettore fiscale e lo Stato gli pignorò, il 17 ottobre '88, alcuni libri. Del valore pari a quel 5,5% di tasse che Chiavacci aveva detratto dall'autotassazione Irpef e devoluto ad associazioni pacifiste. Quest'anno la storia si ripete. E stamane, come da copione, l'ufficiale giudiziario è «stesso» a casa di don Enrico.

I libri che gli furono confiscati nell'88 furono poi messi all'asta. Se li aggiudicarono le Acli per le loro biblioteche. Quest'anno stamane a vedere, nel Veneto, dove l'obiezione fiscale alle spese militari è praticata da numerosi cittadini, sono spesso i sindaci che comprano, a nome del Comune, i beni pignorati agli obiettori. La confisca di quest'anno si riferisce alla dichiarazione dei redditi dell'85. Don Chiavacci ha obiettato anche negli anni seguenti, fedele alla sua coerenza pacifista. E quando viene «la stagione» aspetta l'ufficio giudiziario. L'obiezione fiscale alle spese militari è considerata, dallo Stato, evasione fiscale. L'obiettore, ovviamente pacifista, detrae dalle proprie tasse la percentuale che corrisponde, nel bilancio dello Stato, ai finanziamenti per gli armamenti e devolve i soldi ad associazioni pacifiste e non violente.

**Crociera di Capodanno**



**Caratteristiche tecniche**  
Dopo un anno di assenza dal mercato crocieristico italiano, ritorna la M/N Taras Schevchenko, recentemente rinnovata nelle strutture generali e nell'arredamento. La Taras Schevchenko è un transatlantico ormai noto al pubblico italiano, che ha saputo apprezzare le caratteristiche di eccezionale comfort e la cordiale ospitalità dell'equipaggio russo. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata regolabile. Dispone di salone delle feste, bar, ristoranti, night club, nastroteca, piscine, sauna, cinema, sala letture, ecc. Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

**A bordo**  
L'«Unità Vacanze», in collaborazione con la «Giver Viaggi e Crociere», propone questa crociera di fine anno con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Tutte le strutture della Taras, dalla sala letture al salone delle feste sono a vostra disposizione. Salpare con la Taras Schevchenko vuol dire trascorrere la festa di fine anno con la simpatia e l'allegria dell'equipaggio russo.

**L'itinerario**  
Genova, Palma di Maiorca, Tangeri, Casablanca (Marrakech), Malaga, Alicante e Genova.

**Dal 28 dicembre '89 al 6 gennaio '90  
con la m/n Taras Schevchenko**

**Quote individuali di partecipazione**

Cat.	Tipo cabina	Ponte	Lire
<b>CABINE A 4 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI</b>			
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	890.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	990.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.090.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	1.190.000
<b>CABINE A 2 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI</b>			
L	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.150.000
K	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.300.000
J	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.400.000
H	Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	1.500.000
G	Con finestra singola	Passaggiata	1.950.000
<b>CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI, BAGNO O DOCCIA E W.C.</b>			
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.950.000
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passaggiata	2.150.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.250.000
C	Con finestra, a 2 letti bassi e salottino	Lance	2.500.000

- Le escursioni a terra**
- Palma di Maiorca: visita della città (mattino) Lire 30.000
  - Grotte del Drago (intero giorno) Lire 72.000
  - Serata al Barbacoa (cena inclusa) Lire 55.000
  - Tangeri: visita della città di Tangeri, Capo Spartel e Grotte d'Ercole Lire 33.000
  - Casablanca: visita città (pomeriggio) Lire 33.000
  - Visita città Rabat (mattino) Lire 39.000
  - Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 120.000
  - Malaga: escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos (pomeriggio) Lire 33.000
  - Alicante: visita della città (pomeriggio) Lire 30.000

**Le quote comprendono**  
La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

**Le quote non comprendono**  
Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

**Informazioni e prenotazioni**  
UNITÀ VACANZE  
MILANO, viale Fulvio Testi 75 Tel. 02/6440361  
ROMA, via dei Taurini 19 Tel. 06/40490345  
e presso le Federazioni del Pci.